



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 16 aprile 2020

FIN - Campania
giovedì, 16 aprile 2020

FIN - Campania

16/04/2020	Il Mattino	Pagina 21		3
«Dai Giochi invernali sostegno ai dilettanti»				
16/04/2020	Il Mattino	Pagina 21		4
«Noi del tiro a volo vinciamo medaglie ma siamo ignorati»				
16/04/2020	Il Mattino	Pagina 7		5
Riaperture, la task force mappa le filiere a rischio Slitta il nuovo decreto				
16/04/2020	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 15		7
È con sgomento continuo che leggo e sento le dichiarazioni di un Ministro dello Sport e di ...				
16/04/2020	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 3	<i>Paolo Cuzzo</i>	9
De Magistris e lo scontro sul Vomero «Nel quartiere non ci sono focolai»				
16/04/2020	La Città di Salerno	Pagina 26		11
Centro Nautico sotto assedio: tornano i ladri				

«Dai Giochi invernali sostegno ai dilettanti»

ROMA Risorse per lo sport dilettantistico dalle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Su proposta dei due deputati Paolo Barelli, presidente della Federnuoto italiana ed europea, e di Cosimo Sibilia, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, è stato approvato un ordine del giorno che impegna il governo a fare in modo che il risparmio sui costi delle Olimpiadi Milano-Cortina venga destinato allo sport dilettantistico. L'obiettivo è «contenere al massimo gli impegni economici e finanziari a carico dello stato destinati a questi eventi - riporta il documento che porta la firma dei due presidenti - al fine di convogliare le risorse risparmiate al sostegno delle attività delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche e alla diffusione dello sport di base in generale affinché possano essere incentivate le riaperture degli impianti sportivi in piena sicurezza sia per gli operatori che per i cittadini fruitori delle attività sportive. Si tratta di un' iniziativa - sottolineano i promotori Barelli e Sibilia - che potrebbe dare in questo momento di crisi un concreto sostegno alle società dilettantistiche e nuovo impulso allo sport di base. Soddisfatto il mondo dilettantistico. «Grazie al presidente della Lega Nazionale Dilettanti Cosimo Sibilia, che da vero padre di famiglia sta tutelando in tutte le sedi il calcio dilettantistico. Insieme ce la faremo», il post su Facebook di Carmine Zigarelli, presidente del Comitato regionale della Figc. Restano gli interrogativi sulla ripresa della stagione, visto che durante la riunione di ieri tra il presidente federale Gravina e la commissione medica è stata per ora ipotizzata la ripartenza scaglionata dei campionati di serie A, serie B e serie C. Positiva la reazione anche del mondo del nuoto e della pallanuoto, preoccupato non soltanto per la conclusione delle attività agonistiche, interrotte dopo il Dpcm, ma anche per il futuro degli impianti. r.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino

FIN - Campania

«Noi del tiro a volo vinciamo medaglie ma siamo ignorati»

IL CASO Riaprire gli stadi. E - si è lamentata Federica Pellegrini - chi pensa alle piscine e agli altri sport? «E allora pensino anche a noi e ai campi di tiro a volo». Tammaro Cassandro, 27 anni, casertano di Capua, è uno dei 202 atleti azzurri già qualificati per i Giochi di Tokyo. Dovrà aspettare l'estate 2021 per l'esordio olimpico, ma non è questo che preoccupa il tiratore del gruppo sportivo Carabinieri, nipote d'arte: suo zio Ennio Falco vinse l'oro nello skeet alle Olimpiadi di Atalanta 96. «Come ha ricordato il presidente della federazione Luciano Rossi, la chiusura degli impianti crea ingenti danni. La struttura di Sant'Angelo in Formis è inattiva fin dal primo Dpcm, quando non era stato ancora deciso il rinvio delle Olimpiadi. Ho smesso di tirare, svolgo lavoro fisico tre volte a settimana e a casa faccio l'imbracciata a vuoto per tenermi in allenamento. Ma il campo di tiro è un'altra cosa. Il problema non è solo personale. I costi di gestione sono alti e si possono affrontare consentendo ai soci di usufruire della struttura», dice Cassandro, che si allena nel «Centro Falco» con altri due azzurri, Giancarlo Tazza e Antonio Morandini. **MASSIMA SICUREZZA** Letto e sottoscritto il messaggio della Pellegrini. «Ha ragione da vendere, sembra che l'unico problema sia il calcio. E invece ci sono altre discipline che meritano attenzione perché conquistano tante medaglie ai Giochi, come il tiro a volo. La mia preoccupazione non è lo slittamento delle Olimpiadi: il ct Benelli è convinto che io possa presentarmi ancora più in forma tra un anno. La preoccupazione è per il movimento e il futuro di una struttura come quella di Sant'Angelo in Formis a conduzione familiare», sottolinea Cassandro. Nei centri per il tiro a volo, peraltro, viene meno una delle criticità segnalate dai medici. «Non ci sono contatti fisici e tutto si svolge all'aria aperta, come sempre nella massima sicurezza. Un motivo in più per autorizzare l'apertura e dare un incoraggiante segnale a tutto il mondo dello sport». r.s. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Riaperture, la task force mappa le filiere a rischio Slitta il nuovo decreto

IL CASO ROMA Le date delle prossime riaperture potrebbero slittare, a cominciare da quella di lunedì 20 di alcune aziende della meccanica e componentistica automotive, tessile, abbigliamento e meccatronica, quest'ultima una galassia di oltre 32 mila imprese con un fatturato aggregato di circa 280 miliardi. Il rallentamento della partenza della fase 2 dipende dalle divisioni fra la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico che ha preteso una fase di riflessione per compiere uno screening approfondito dei fattori di rischio delle varie catene di produzione in Italia, sulla falsariga di quanto avvenuto in America dove il Tesoro ha stilato una graduatoria dettagliata per settore produttivo. Si sta tentando di fare una tavola, elaborando la mappa dell'Inail temperata da fattori correttivi con l'attribuzione di fattori di rischio in funzione della maggiore o minore esposizione al contagio, all'efficacia dei dispositivi di protezione, della propensione allo smart working. Sullo sfondo resta il dibattito sull'installazione di un'app intelligente ispirata da Colao ma che alcuni ministri, esponenti del panel di esperti, ritiene di condividere le perplessità dell'Authority sulla Privacy attenta a valutare le interferenze sulla vita privata dei cittadini, specie di quelli che sono perfettamente immuni e godono di massima riservatezza: nel mirino c'è la geolocalizzazione che diventerebbe un grande fratello su tutti. **LO SCREENING** Ecco allora che segna il passo l'accelerazione che si sarebbe voluta dare con un documento della task force da presentare entro domani al governo in modo che nel week end potesse essere varato il nuovo Dcpm che le disposizioni per le aperture già dalla prossima settimana. Ieri ci sono state molte videoconferenze tra Colao, gruppi di membri della squadra i quali si sarebbe collegati anche fra loro, mentre il filo diretto fra l'ex top manager Vodafone, ambienti di Palazzo Chigi, qualche ministro e i virologi del comitato non avrebbe consentito di compiere passi in avanti. Si torna allo screening sull'esposizione dei vari settori in modo da verificare la compatibilità di mascherine, distanziamenti, orari flessibili, termo scanner, fasce di età, aree geografiche per scongiurare assembramenti nei vari luoghi di lavoro e nello stesso tempo consentire al Sistema Italia spa di rimettersi in azione per risalire la china dal baratro del -9% di pil a fine anno, sentenziato da Fmi. Le prime bozze della tavola sinottica in elaborazione sta dimostrando che le manifatture, costruzioni, grandi opere, infrastrutture hanno un punto di sicurezza più alta perchè senza dover ricorrere al lavoro da remoto, presentano indici di contagio e di diffusione del virus bassi. Uffici postali, banche, uffici comunali, mezzi pubblici (bus, treni, metro), negozi retail, bar, ristoranti, medici, infermieri (quindi sanità), alcune fabbriche e catene di montaggio, palestre, piscine sono



Il Mattino

FIN - Campania

le categorie con una esposizione maggiore perchè è più difficile creare corsie per differenziare i cittadini e scongiurare assembramenti. Un problema non da poco è nella gestione del trasporto pubblico. Per mantenere le distanze in metro o sul bus occorrono più mezzi e personale. Tra le soluzioni al vaglio di ministeri e enti locali quella di incrementare il personale, anche sugli autobus in città, per evitare la salita su mezzi che abbiano già raggiunto la capienza massima consentita (attualmente fissata a circa la metà dei soli posti a sedere). Poi ci sono da ripensare gli orari di lavoro per scaglionare ingressi e uscite. Ed infine la scuola che nel nostro Paese continua ad essere considerata l' ultima ruota del carro e si dà per scontato che riapra a settembre, ma non si sa ancora come. Il presidente del Consiglio Conte attende la relazione del gruppo di Colao con le proposte da sottoporre prima ai capidelegazione e poi al consiglio dei ministri. Modifiche all' ultimo Dpcm, prima del 3 maggio, sono difficili da ipotizzare. Anche perché imprese e fabbriche possono di fatto già riprendere a produrre se si adeguano ai protocolli di sicurezza e distanziamento sociale e comunicano al prefetto di competenza la richiesta. Marco Conti Rosario Dimito © RIPRODUZIONE RISERVATA.

È con sgomento continuo che leggo e sento le dichiarazioni di un Ministro dello Sport e di

...

È con sgomento continuo che leggo e sento le dichiarazioni di un Ministro dello Sport e di Dirigenti sportivi, specie del calcio, sulla prossima ripresa delle attività in Italia, in Europa e nel mondo, addirittura da maggio, mentre il Giappone mette in forse l'Olimpiade anche nel 2021 allarmando il C.I.O. che minaccia sanzioni (al virus?). Tutto ciò dimostra la irresponsabilità del mondo dello sport professionistico, dal calcio alla pallacanestro etc., che si mostra ipocrita, che pensa solo in termini affaristici, che corre dietro al danaro suo unico e vero Dio, che si riempie di debiti con le banche, ritenendo che prima o poi i Governi, come già successo, ripianino i loro folli deficit scaricando le passività sulle spalle dei cittadini. Tutti sanno che lo sport, nella quasi totalità, è caratterizzato dal contatto fisico prolungato nei luoghi di gara, nei servizi, e fra gli sportivi "seduti", stretti l'uno all'altro sugli spalti tra urla ed abbracci. Certo in futuro si riprenderà in sicurezza, ma solo dopo che tutti saremo stati vaccinati e non si sa se basterà una sola vaccinazione. Oggi sappiamo che sarà possibile praticare solo discipline come tennis, nuoto, ginnastica, atletica leggera, tennis tavolo, yoga e similari, dove è possibile mantenere distanziamento sociale di 2 metri, con l'uso della mascherina e con l'igiene, evitando la promiscuità, con sanificazioni prima, durante e dopo l'attività. Ebbene, ad oggi, nulla è stato fatto dal Governo e soprattutto dalle Dirigenze sportive deputate (Coni, Fsn, Eps, etc.). Si parla solo di una «fase 2», messaggio fuorviante se non esistono dei protocolli condivisi ed efficaci per regolamentare quelle discipline sportive che possono rispondere ai requisiti generali della normativa di emergenza. Per applicare le regole e controllarne il rispetto è necessaria un'organizzazione complessa e costosa. Pochissime Società sportive possono permetterselo nella nostra regione. Educazione e responsabilizzazione dei singoli non la si potrà pretendere dai giovanissimi dai 5 ai 13 anni, per la naturale ed incompressibile esuberanza, cosicché in gran parte verranno esclusi dalla pratica sportiva. Le centinaia di società che hanno organizzato fino a ieri lo sport di base, sociale ed agonistico, sono tagliate fuori e destinate in breve a scomparire. Le grandi funzioneranno per qualche anno ma solo se aiutate dallo Stato. Nelle scuole le palestre sicuramente saranno adibite ad aule didattiche per rispettare le norme del distanziamento sociale. Scuole e Università cercheranno di ampliare didattica ed esami da remoto, impossibili nelle le scuole non ancora informatizzate. Sarà un trauma sociale enorme, specie per i più giovani; tutto il tessuto sociale ne risentirà per lungo tempo, rischiando di sgretolarsi. I rapporti interfamiliari, quello dialettico docente-discente, quelli interpersonali tra i compagni



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

di studio, i vicini di casa o di quartiere, saranno profondamente destabilizzati. Mondo politico ed economico e mass-media lanciano messaggi fuorvianti: come si fa a proibire qualcosa di pericoloso se si vede in Tv o si legge sui giornali che vengono ripresi gli allenamenti o addirittura si gioca nel mondo dorato del calcio, oppure che servizi non essenziali si ripristinano in una Regione sì ed un' altra no, in una nazione sì ed in un' altra no? Significative le code di auto sulle strade, dimostrazione lampante della perdita di credibilità della classe dirigente e dei mass-media nella conduzione dell' emergenza. Mi domando cosa potrà succedere quando si dovranno fronteggiare calamità come i cambiamenti climatici, la penuria di acqua, le migrazioni forzate per fame o per guerre. Ciò che era previsto tra mille anni se non si fossero adottate in tempo politiche di prevenzione, oggi è già alle nostre porte, sotto gli occhi di tutti. Che possiamo aspettarci da chi non è capace di bloccare almeno lo sport?

De Magistris e lo scontro sul Vomero «Nel quartiere non ci sono focolai»

Paolo Cuzzo

NAPOLI «L' episodio della nota della Regione Campania che paventava la possibilità di un focolaio epidemico nel quartiere Vomero-Arenella, ha procurato il legittimo timore tra i cittadini, amplificato chiaramente anche dai mass media. Viene anche riferita un' analisi che non è possibile verificare perché basata su informazioni allo stato attuale non disponibili. Al sindaco di Napoli non è arrivata notizia di alcun focolaio al Vomero». Lo scontro tra governatore e sindaco si riaccende. Stavolta, nero su bianco, de Magistris prende le distanze dal governatore che, l' altro ieri, in una nota, aveva parlato di possibili focolai di Covid nella zona del Vomero. Cosa però respinta dal Comune di Napoli dove il sindaco è responsabile della salute pubblica dei cittadini. E in una lettera, firmata anche dall' assessore comunale che ha la delega alla Sanità, Francesca Menna, si afferma che «Napoli è esclusa dalla task force del tavolo di crisi istituita dalla Regione Campania ed anche per questo è stato istituito un tavolo istituzionale con la presenza di autorevoli epidemiologici e scienziati per aiutare alla lettura e alla comprensione dei dati in possesso dell' autorità comunale». De Magistris e il suo assessore spiegano che «i professori Signoriello, Coppola e Gentile stanno analizzando questi dati con non poche difficoltà in mancanza però di numerosi riferimenti, preziosi alla loro comprensione. Non solo gli articoli pubblicati ma anche i numeri che ogni giorno vengono comunicati e pubblicati sollevano un problema grave e urgente di analisi e comunicazione delle informazioni in maniera semplice e corretta». Nella nota di palazzo San Giacomo si fa riferimento alla lettura dei dati pubblicati che, scrive il professor Signoriello, «non permette di trarre conclusioni certe e definitive sui contagi nei diversi quartieri della città per una serie di motivi». Perché «il confronto viene effettuato con i soli numeri assoluti senza valori di riferimento. Un numero assoluto per essere correttamente interpretato deve essere necessariamente riferito ad altre informazioni»; anche perché «una di queste dovrebbe essere il numero di tamponi effettuati nei periodi in esame; periodi in esame che dovrebbero essere omogenei per caratteristiche organizzative. È noto, tuttavia, che durante questa epidemia l' organizzazione dell' assistenza territoriale è cambiata. A inizio aprile infatti i tamponi sono effettuati dalle Ucad territoriali non solo ai pazienti gravi ma anche spesso ai loro contatti». Infine, secondo Signoriello, perché «i casi non sono stati posti in riferimento alla popolazione. Analizzare i casi senza riferirli alla popolazione porta a differenti interpretazioni. Alla data del 9 aprile in valore assoluto i quartieri con i numeri



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

di casi positivi più alti sono San Carlo all' Arena (98) seguito da Fuorigrotta (69) e Vomero (64). Tuttavia, analizzandoli in riferimento al numero di abitanti l' ordine cambia. La diffusione del contagio analizzata come numero di casi Covid-19 ogni 10.000 abitanti è maggiore nel quartiere Posillipo (17,16) seguito da Vomero (14,41), San Carlo all' Arena (13,87), Chiaia (13,62) e San Ferdinando (13,49)». De Magistris attende «a breve» che « i nostri esperti ci consegneranno i dati epidemiologici per quartiere aggiornati e sarà allora che ci si potrà esprimere senza generare falsi allarmi che gettano nel panico i cittadini oppure avanzando commenti su dati crudi che gli stessi nostri esperti hanno ridimensionato in attesa di una lettura più approfondita ed attendibile». Intanto, visto il permanere della chiusura in Campania di librerie e cartolibrerie, il Comune di Napoli promuove l' iniziativa «Libri a casa» con l' obiettivo - spiegano da palazzo San Giacomo - di tutelare e proteggere un pezzo importantissimo del patrimonio culturale della nostra città che sono le sue librerie di quartiere». Sul sito web del Comune è pubblicata una manifestazione d' interesse finalizzata a raccogliere l' adesione delle librerie e delle cartolibrerie della città al progetto «per incentivare l' acquisto di libri a domicilio e sostenere le librerie e le cartolibrerie che vivono una crisi profondissima e rischiano di non vedere più rialzate le proprie saracinesche». L' amministrazione comunale spiega che si farà carico, oltre che delle dotazioni dei necessari dispositivi di protezione individuale per chi consegna a domicilio, anche della consegna gratuita dei libri attraverso soggetti debitamente autorizzati e individuati con un' ulteriore e apposita procedura ad evidenza pubblica che sarà successivamente emanata.

La Città di Salerno

FIN - Campania

EBOLI

Centro Nautico sotto assedio: tornano i ladri

Secondo furto in 10 giorni, il terzo da febbraio. Gli inquirenti non escludono l'intimidazione

EBOLI Due volte in dieci giorni. E tre negli ultimi mesi. È il triste bilancio dei furti con danneggiamento al Centro nautico sud. Sito a Campolongo, in una zona poco controllata, il centro è l'unico a sud di Napoli e fino a Reggio Calabria. Una struttura di addestramento preziosa che andrebbe, come chiede da tempo l'amministratore Roberto Poliseti, tutelata e valorizzata. Ed invece la scorsa notte i ladri si sono nuovamente introdotti nel centro portando via 4 videoproiettori ed un computer portatile. Poi, ancora una volta, i danni. Questa volta i delinquenti hanno aperto l'impianto idrico nei pressi della piscina allagando la zona circostante. Di nuovo è intervenuta la polizia di Battipaglia, al comando dell'vice questore aggiunto Lorena Ciccio, che già stava investigando sui due furti precedenti. Ai primi di aprile i ladri portarono via il robot della piscina, il computer dell'ufficio e la caldaia. Poi, non contenti, fecero scempio delle tute da sub gettandole nei cespugli e danneggiarono le zattere di salvataggio. La prima volta, invece, che risale all'1 febbraio, si trattò più di vandalismo puro che di un furto. I danni furono veramente ingenti: circa 40mila euro. Venne distrutta la zattera per l'allenamento, i computer presenti, poi sostituiti, e diversi mobili. Questa volta i danni sono stati di minor portata, ma, sommati ai precedenti, rischiano di mettere in ginocchio definitivamente il polo. Il Centro Nautico è accreditato presso il Ministero degli Interni e il Ministero delle Infrastrutture. «Organizziamo corsi di formazione per le guardie giurate e per i marittimi, lavoriamo con le grosse compagnie di bandiera», spiega Poliseti. La struttura sorge a pochi metri dal "Campolongo Hospital", in direzione Capaccio Paestum. Poliseti ha investito a Campolongo, mai immaginando i rischi che correva. Anche tra gli inquirenti comincia farsi strada l'ipotesi che qualcuno abbia preso di mira la struttura, forse nel tentativo di farla chiudere. Stefania Battista ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

